

*Oficial ai Levanti.*

Sier Francesco Vituri fo castelan a  
 Trau, qu. sier Renier . . . . . 777. 611  
 † Sier Polo Contarini fo Piovego, qu.  
 sier Piero. . . . . 972. 371

*Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, da Burgos, a dì 17 et 22 Novembrio.* Come non ha hauto risposta di le sue; ma ha ben lettere di l' orator di Franza, che ha lettere a lui directive, che le manderà per securtà dal Elelu Baiard . . . . el qual vien a la Cesarea Maestà et partiria a di 25 del mexe . . . . Scrive, come quelli hanno terminato far 10 milia fanti per Italia, et hanno provisto del denaro con far certi cavalieri et altro. Cesare si parte fin zorni . . . . et va a Valenza dove non è piú stato, et lassa la Imperatrice et sua sorella li a Burgos, et haverà il donativo de li tre regni, però che l' anderà a Munzon ch'è loco ai confini di tre regni, zoè di . . . . dai qual haverà il donativo di 600 milia ducati in termine di tre anni, dal primo 300 milia, dal secondo 200 milia, dal terzo 100 milia. *Item*, ha rimesso 100 milia ducati in Alemagna per far 15 milia fanti, et che suo fratello vengi in Italia. *Item*, vol far armada et ha retenuto nave su le qual vol metar 8000 fanti suso, 6000 per Napoli et 2000 per Sicilia. *Item*, vol far 500 zentilhomeni chiamati . . . . dai quali haverà 500 ducati per uno, vol far exente alcune terre di la ubligation di far la spexa a la corte da le qual haverà danari; mete angaria a le chixie, do marche per chixia, et sono 15 milia chiesie. *Item*, si vole acordar col re di Portogalo per la navigation de India, ch'è suo cugnato, dal qual haverà danari; si che fa gran preparation di guerra. *Item*, che li oratori francesi ha spazà due poste in Franza senza saputa di l' orator anglico nè sua, benchè ha inteso non è per cosa da conto; et che l' vien de li quel Baiard ch'è nostro inimico. Scrive altre cose *ut in litteris*, che importeno assai.

244 *Copia di una lettera mandata in lettere da Todi del proveditor Pixani, di 11 Decembrio 1527, hore 20.*

Reverendissimo monsignor

Io giunsi qui questa mattina da Nostro Signor, et li feci quelle raccomandatione da parte de vostra

signoria reverendissima che me impose. A che Sua Beatitudine mi ha comesso vi faccia intender, quanto prima potete, vi piaccia transferirve de qua da Sua Beatitudine, et di tanto è l'animo suo vostra signoria reverendissima segua. La partita di Nostro Signore di Roma è stata di questo tenore, per quanto mi ha ditto Monsignorino di Gonzaga. Sua Beatitudine haveva capitulato *cum* li signori Imperiali, et già erano rimasi d'acordo di la liberatione sua; ma perchè Nostro Signore non poteva metter mano a denari a quel tempo, erano remasti d'acordo, iudico fusse a proposito, a dimandare el castello in suo poter, et cussi el Venerdì passato misseno fantaria italiana in castello a nome de Nostro Signore. Et per veder Nostro Signore che forse, anzi senza dubbio, che quelli signori Imperiali l'hariano forsi retenuto o fatto de quelli erano soliti, prese per partito de venire in suo potere, et cusi chiamò el signor Alvise da Gonzaga et Monsignorino suo fratello, et se ne vene qui senza altro (*avviso?*) di partenza o de Larcone o de altri, et solo Sua Beatitudine lo conferì a Santiquattro et al maestro de casa, et de tanto nullo ha inteso et se ne è seguito la venuta sua. Nostro Signore aspecta hozi li signori cardinali: pur si teme alquanto non habino ad esser retenuti, nondimeno se ne sta ad bona speranza. De la famiglia di vostra signoria reverendissima, mi dice Monsignorino lassò che venisse *cum* li signori illustrissimi et il resto della famiglia. Io manderò la lettera de vostra signoria reverendissima senza fallo alcuno come me ordinò quella. Io ho fato le raccomandatione di el signor Marchese a Nostro Signore; le quale sono state molto acette, et certissimo Sua Santità fa capitale assai di Sua Eccellentia. Io non li scrivo altramente et desidero vostra signoria reverendissima li fasia intender il tuto, et quello medesimo al signor Federico et alla excellentia di quelli signori. Non scrive Sua Beatitudine per non haver qui chi faccia uno breve. Io ho parlato a longo a Nostro Signore. In ultimo Sua Beatitudine desidera veniate fin qui, et da poi pigliarete tutti quelli partiti vi piacerà; et cusi dice Sua Beatitudine, et *cum* reverentia li ricordo che non debi mancare, perchè saresti imputato da tutto il mondo manchando in questi tempi. Se pare a vostra signoria notificare niente a quelli signori, fasia lei; et quanto più posso me racomando.

*In Orvieto, alli 10 Decembrio 1527.*

*Postscritta.* Io lessi la presente a Nostro Signore avanti la chiudese; dove Sua Beatitudine mi